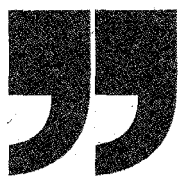


“Adesso la priorità è la crescita non le riforme”

Stiglitz: ne ho parlato anche con Monti

Intervista



PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Troppa attenzione alle riforme strutturali. L'Italia, in questo momento, dovrebbe puntare soprattutto ad aumentare le domanda».

E' il consiglio che il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz offre al nostro paese, e all'Europa, per affrontare l'emergenza che minaccia la sopravvivenza dell'euro. Lo incontriamo al club della Cornell University, uno di quei circoli esclusivi che le grandi università americane mettono a disposizione degli ex allievi. Il professore della Columbia University è venuto per discutere con i colleghi il nuovo libro «The Price of Inequality». Tra un cocktail e una stretta

di mano, Stiglitz accetta di fare il collegamento tra i guai americani e quelli europei.

Anche l'Italia, dunque, sta sbagliando ricetta?

«Sono stato nel vostro paese pochi giorni fa e ho avuto la possibilità di discutere con il premier Monti. Sta facendo un lavoro importante e ha ristabilito la credibilità dell'Italia. Ciò che mi lascia perplesso, però, è l'enfasi nel vostro paese sulle riforme strutturali. A mio giudizio è eccessiva, viste le condizioni generali. Naturalmente non è sbagliato lavorare alle questioni strutturali: non c'è dubbio che nel lungo termine tanto l'Italia, quanto il resto d'Europa, avranno bisogno di riforme per rilanciare la competitività. Oggi, però, la priorità è affrontare una crisi che vi sta spingendo nella recessione, minacciando la sopravvivenza dell'euro».

Cosa dovremmo fare per evitare questa fine?

«Puntare a rafforzare la domanda. E' la prima mossa, in queste situazioni. Quando non c'è domanda cala l'occupazione, frena la crescita, e quindi diminuiscono anche le risorse

fiscali a disposizione del governo per fare qualunque cosa, inclusa la riduzione del debito. Una volta usciti dall'emergenza, invece, si potrà e si dovrà mettere mano alle riforme strutturali».

La Germania però continua a puntare sull'austerità, chiedendo di risanare i bilanci prima di qualunque altra iniziativa.

«Questo per me rimane un mistero. Non capisco perché la cancelliera Merkel si sia fissata così. Vi faccio un ragionamento legato al tema della disegualianza economica e sociale, che poi è alla base del mio libro. Un elemento fondamentale delle disparità che vediamo oggi è la disoccupazione, che incide negativamente in tre modi: primo, chi non ha un posto non guadagna e soffre, ovvio; secondo, in queste condizioni si abbassa anche il livello delle retribuzioni, perché c'è troppa offerta di lavoro; terzo, a causa della riduzione degli occupati e dei compensi, diminuiscono anche le risorse del governo, cala il Pil, e lo stato ricava un gettito fiscale più basso. Se di fronte a questa situazione si insiste nel chiedere ulteriori tagli, diventa un cane che si morde la coda. L'Europa però continua a seguire questa politica sbagliata, che non ha mai consentito ad alcuna economia sviluppata di uscire dai guai. Noi americani lo sappiamo bene, perché l'ultimo leader occidentale che provò a superare la recessione con l'austerità fu il presidente Hoover, e provocò la Grande Depressione».

Sta accusando la cancelliera Merkel di essere come Hoover?

«Allora, almeno, avevamo la scusa di non sapere tutte le cose che sappiamo oggi. Adesso, però, la situazione è chiara. Il Fondo monetario internazionale ha condotto per anni decine di esperimenti simili, su pazienti involontari, e la maggior parte di loro ha rischiato di morire. Ha prescritto austerità a Rus-

sia, Argentina, Indonesia, Thailandia, senza mai ricavare un risultato positivo. Perché insistere su questa strada? A causa dell'austerità voluta dalla Germania, Grecia e Irlanda sono in recessione, e la Gran Bretagna si è condannata volontariamente a seguirle. Se continueranno con i tagli, otterranno solo il risultato di far diminuire il Pil e aumentare la disoccupazione. Poi non può sorprendere che la società si rivolti».

PROBLEMI STRUTTURALI

«Giusto lavorarci in Italia e in Europa ma a lungo termine»

GRANDE DEPRESSIONE

«La Merkel sta ripetendo gli errori del passato E' incomprensibile»

I DISASTRI DELL'FMI
«Ha sbagliato le ricette in Russia, Argentina Indonesia e Thailandia»

Joseph Stiglitz

È STATO CAPO DEI CONSIGLIERI ECONOMICI DI BILL CLINTON E VICEPRESIDENTE E CAPO ECONOMISTA DELLA BANCA MONDIALE. INSEGNA ALLA COLUMBIA UNIVERSITY E APPOGGIA IL MOVIMENTO «OCCUPY WALL STREET»

